

Prezzo di Associazione

Udine e dintorni anno	L. 10
est. anno	L. 12
est. semestrale	L. 6
est. trimestrale	L. 4
est. mensile	L. 2
est. annuo	L. 10
est. semestrale	L. 12
est. trimestrale	L. 6
est. mensile	L. 4

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno costerà 2.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di 1 cent. 10. In terza pagina, dopo la terza del giornale, cent. 20. In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e giornali non accettati se non accompagnati.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il perché del discorso anticlericale a Viterbo

Il *Piccolo* di Napoli reca notizie importanti circa il discorso deplorabile che Grimaldi ha tenuto in occasione dell'inaugurazione della ferrovia di Attiliano-Viterbo.

Parrebbe che questo discorso sia stato fatto dopo essere stato accettato nel testo con un preventivo e generale accordo tra i ministri residenti in Roma.

Ed il *Piccolo* dà le ragioni di questo strano procedere del Governo. Pressappoco egli dice:

« Fino a poco tempo fa una certa temperanza si notava nelle relazioni fra il Vaticano ed il Ministero il che lasciava sperare un periodo di calma se non di armonia.

« Gli ultimi atti di tolleranza del pontefice hanno scosso questa speranza.

« Allora si pensò di mostrare al Vaticano che l'Italia è preparata a raccogliere il guanto quando lo fosse lanciato.

« Si vuole anche smantellare la strana diceria sparsa che nel convegno di Gaeta si fosse deciso di fare delle pressioni per il riavvicinamento dell'Italia al Vaticano.

« Dunque il Governo stesso che ha parlato per bocca di Grimaldi, dunque l'Italia noi siamo giunti a questo punto che chi fu le leggi o promette al Pontefice le garantigie, lo fa anche espressamente e dichiaratamente violare dagli stessi ministri.

Al *Piccolo* di solito così ben informato noi lasciamo la responsabilità di queste notizie; se fossero vere, però non possiamo a meno di osservare che a norma dell'articolo II delle garantigie « le offese ed ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi sono punite colle pene stabilite all'art. 19 della legge sulla stampa, il quale dice che « le offese pubbliche contro la persona del Re, ecc., saranno punite col carcere estensibile a due anni e con multa non minore di lire 1000 e non maggiore di lire 3000.

Grimaldi dunque a nome proprio e dei suoi colleghi nel ministero ha violato questi due articoli coll'aggravante dell'eccezione alla guerra civile nella sua qualità di ministro.

Con qual pena dovrebbe essere punito?

Io altri passi dove queste leggi non fossero state scritte, egli guadagnerebbe parecchi anni di galera, tra di noi lo faremmo, se pur non lo è già, gran cordone di qualche ordine più o meno cavalleresco.

Le accuse del ministro Grimaldi contro l'Italia Papale smentite da Cesare Cantù

Non è ancora cessata la penosa impressione prodotta dalle parole dette dal ministro Grimaldi a Viterbo, che cioè: la ferrovia viterbese fosse « una rivendicazione dell'Italia libera dall'Italia papale, » e che « il Governo teocratico osteggiò la strada ferrata, procurando di farle passare fuori dei suoi domini. »

Diversi giornali hanno tosto rimbeccato il Grimaldi, facendo osservare, che le linee di Orte, di Ancona e di Bologna che pur sono arterie principali degli Stati Pontifici, furono costruite sotto Pio IX. Ma era da aggiungere, che non è il Governo di Pio IX, sibbene l'Austria, quella che si adoperò perché la ferrovia passasse fuori dei domini del Papa. E' Cesare Cantù che lo dice, nel volume terzo della sua *Cronistoria*, dove lasciò scritto:

« L'occupazione austriaca erasi pagata con due milioni di scudi, e poiché questi sorpassavano lo spese offensive, si chiedeva una restituzione; ma l'Austria vi contrappose quanto aveva dovuto spendere per bombardamento di Bologna e Ancona. Essa voleva far prescrivere la direzione delle strade ferrate, o sempre si voleva dello sgomento di nuova rivoluzione, fomentata dall'Inghilterra e dal Piemonte, che allora poteva sembrare in pretesto, ma l'avvenire mostrò quanto fosse reale. Eppure il Piemonte, appunto per iscreditare il Governo Pontificio, spargeva fosse alleato attivo dell'Austria. » (1).

Parlando, nel Capo LVII, delle *Insurrezioni*, il Cantù ritorna sul tema delle strade ferrate e di altri miglioramenti sotto il governo di Pio IX, e scrive: Quel Governo « intraprese vie ferrate col mirabile ponte d'Arco, lungo trecento dodici metri, alto duecento, linee telegrafiche; corrispondenza meteorologica; edifici nuovi

e restauri grandiosi in Roma e nelle altre città, ecc. » (2).

Chi poi volesse un quadro dei progressi promossi da Pio IX nei suoi domini, durante i vent'anni che passarono dal suo ritorno da Gaeta, al 20 settembre del 1870, non ha che a leggere *Gli ultimi trent'anni dello stesso Cesare Cantù*, dove è ribadita l'idea che Pio IX fosse tutt'altro che avverso alle strade ferrate. Ne vogliamo dare qui un saggio, perché faccia aprire gli occhi a qualche pusillo che si è scandalizzato delle parole pronunciate dal ministro Grimaldi. Eccone il tenore:

« Chiesse Pio IX di ridestare lo Statuto, rispose averne fatta troppo sciagurata esperienza nel 1848, sicché nel suo dominio si conservò la molteplicità delle giurisdizioni; e dalle ribellioni fu costretto a processi e condanne e a gravare le imposte. Ciò bastava, perché, non potendosi sul serio taciarlo di ferocia, l'accusassero di ripugnare al progresso moderno; eppure, dopo il ritorno da Gaeta, sistemò sei Ministeri, istituì il Consiglio di Stato e una Consulta per le finanze; organizzò liberalissima l'amministrazione delle provincie e dei municipi; fece rivedere il codice penale del 1832 e il civile del 1834; favorì l'industria, moltiplicò le scuole per campagnuoli, e un istituto tecnico, e cattedra d'agricoltura, e società d'orticoltura; aumentò i monti frumentari; promosse le piantagioni nel litorale e l'asciugamento del lago Fucino e delle paludi Pontine e Ostiensi e Foraresi. *Intraprese vie ferrate*, linee telegrafiche, corrispondenza meteorologica; asili per l'infanzia, per gli orfani, per sordomuti; ospitali migliorati, prigioni meno tristi e col sistema penitenziario; collegi, seminari, cattedre nuove nelle sette Università. L'archeologia fu favorita con numerosi scavi e restauri; la sacra col museo del Laterano e coi lavori alle catacombe e alle basiliche antiche, e colla pubblicazione dei monumenti e delle iscrizioni per opera del De Marchi, del Garucci, del De Rossi. L'astronomia vi ebbe insigni cultori. Per le belle arti i Papi, con sì scarsi mezzi, facevano più che i Re contemporanei.

« Eppure il Papa aveva una lista civile di appena seicento mila scudi, su cui gravavano la manutenzione dei Palazzi Apostolici, il trattamento del S. Collegio, delle

Congregazioni, della Segreteria di Stato e delle Nunziature di tutto il mondo; la conservazione dei musei e delle biblioteche, il restauro delle chiese monumentali. » (1).

Da tutto ciò è manifesto, che le accuse dell'on. Grimaldi si riducono ad una bolla di sapone. Ciò che sostanzialmente avvi di vero in tutto ciò si è che Pio IX avrebbe fatto molto di più anche in fatto di strade ferrate, se l'opera sua non fosse stata di continuo molestata dai nemici interni ed esterni del Governo Pontificio.

(1) *Della Indipendenza Italiana*, Cronistoria di C. Cantù, vol. III, pag. 124 e 125. Torino, tipografia Unione editrice (Pomba), 1876.

(2) *Id.*, pag. 338.

Un grande processo a Piacenza

Quando la ricchissima marchesa Anguisola morì, le si trovarono sparsi qua e là dei pacchi di centinaia di mila lire, una la trascuranza con cui essa teneva il denaro aveva dato occasione a parecchi ladri di portarle via in parecchie volte altre centinaia di mila lire.

Ma non si venne mai dall'autorità a capo di nulla. Fu detto che anni sono espatriasse in America un narratore, tal Gabbiani, al cui piccolo sarebbe dovuto il fare per cui i ladri penetrarono. L'ultima volta, nelle stanze della marchesa. Ma per quanto indagati facesse fare nelle repubbliche del sud il Governo italiano, non si poté mai venire a capo di nulla. Un'altra volta si cominciò alla procura di Piacenza un processo contro i presunti ladri della marchesa, che erano da alcuni mesi passati in Francia; e qualcuno fu condannato in espiantazione. Ma tutto questo è un antefatto del quale non conta qui interessarsi ulteriormente.

In Piacenza, sulla via maestra della di San Lazzaro, i palazzi Anguisola e Maruffi sono attigui. Ed erano quindi attigui, ed erano parenti i rispettivi portinai delle due nobili dimore. Coniugi Albertelli-Dal Pozzo chiamavansi quelli di casa Anguisola; coniugi Carini-Borgazzi quelli di casa Maruffi.

Un bel dì dopo la morte della marchesa,

che avrebbero passato sotto il loro colonnello in un giorno di grande parata.

Povera Palmira! come avrebbe tremato se avesse potuto un istante sospettare i castelli in aria che se la andavano a sua insaputa, fabbricando sopra il capotondo.

XXII

Variamo i nostri divertimenti.

La serata fu stabilita nei primi giorni di gennaio; era, se si vuole, aprire un po' prematuramente un brillante carnevale; ma meglio troppo tardi che troppo tardi.

Il colonnello Noibryant non aveva esagerato quando aveva garantito un sufficiente numero di danzatori per l'unico sempre allegro ed animato il divertimento.

Tutti gli ufficiali incantati di rivedere la monotonia di quella monotona e noiosa guarigione, e notando che la loro accettazione avrebbe loro valsa una nota di merito nel calendario del signor Colonnello, non si fecero pregar due volte a tenere il javito.

Con questo si andò a rischio di avere un ballo al rovescio del solito: troppi signori, cioè, e poche signore.

Duecento cinquanta inviti erano stati diramati.

Molte signore si consultarono, morivano di voglia la maggior parte di esse di assistere ad una serata che si prevedeva brillantissima, ma avevano paura di comprometterla. Andando a quel ballo si stabilivano delle relazioni; si metteva un precedente, ed era difficile in seguito di essersi dal rendere la cortesia, e si veniva a dover ammettere i Ramiers nei castelli e nelle famiglie tutte dei dintorni.

(Continua).

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

Pertanto finché la nobile Aspasia si contentò di assistere al servitore che distribuiva viveri e vesti a chi si presentava a domandarne, la sua influenza, sulla popolazione non si estendeva troppo.

Ma le cose cambiarono quando la gentile Palmira cominciò ad aggirarsi sotto la guida della sua istitutrice nelle circostanti campagne.

Si diceva che quel grazioso visino, sempre sorridente malgrado la poca pulizia tra la quale doveva aggirarsi, indicava un cuore veramente generoso; si diceva che la graziosa giovinetta, dopo un po' di soffrire, abbandonando i saloni riscaldati del castello per entrare nelle assideranti capanne della povera gente.

E poi la giovinetta, aveva di che contentar tutti.

Pel vecchio contadino teneva in serbo un pacchetto di tabacco perché potesse fumare nella sua pipa arancinata; quando il sole lo invitava a scaldarsi la vecchia membra sulla soglia dell'umile casolare.

Pel padre di famiglia qualche libretto di racconti e di preghiere da far leggere ai giovinetti alla sera, nella mezz'ora passata in famiglia attorno al focolare.

Per le madri era riservata la parte più abbondante e premurosa; calze di lana; più bambini; cuffiette per neonati; scarpette, grembiati, rocioine e simili cosucce che riuscivano nelle case una vera benedizione.

La fama di questa beneficenza si spandeva e faceva piovere mille benedizioni sulla famiglia del castello.

Intanto le famiglie nobili dei dintorni che si erano fatte schifo di entrare in relazione amichevole e confidenziale coi novelli arricchiti, cominciavano a dirsi che era una vera ingiustizia il mantenere il bando contro gente che mostravano di avere un sì buon cuore.

Ci voleva pertanto ben poco per produrre un cambiamento decisivo nelle disposizioni del vicinato verso i Ramiers, e la cosa fu facilitata per l'intromissione ingegnosa della signorina Somprasi.

La festa di Natale si avvicinava ed il fattorino della posta fu chiamato al castello ed incaricato di rimettere al segnato indirizzo un gran numero di carte di visita portanti la scritta:

« Siete istantemente pregato di intervenire alla festa di beneficenza che avrà luogo al castello Des Ramiers il 28 dicembre p. v. alle 8 di sera.

« Un concerto! avrà luogo dopo la ritirata dei bambini.

« Un concerto! ma di questo non si aveva memoria a Comberland, e donde si sarebbero fatti venire gli artisti?

Così andavano fantasticando tutti i buoni Comberlandesi cui era pervenuto un biglietto d'invito.

E fu con una premura che aveva del risaputo che tutte le persone favorite d'un invito si affrettarono ad essere di una puntualità esemplare.

Tutti i bambini ebbero il loro regalotto, e ben presto furono condotti fuori di scena. Ne tardarono molto a sentirsi in una sala attigua al grande salone le strimpellature dei violini che venivano accordati.

Vi era dunque una orchestra,

Ma in verità non si trattava che di due violini e un basso, e il resto del ripieno era fornito dal gran piano forte del castello, cui suonava Palmira abbastanza abile per distinguere le prime parti in quel quartetto di nuovo genere.

La serata riuscì magnifica e gli invitati andandosene si dicevano fra loro che i marchesi Des Ramiers si erano molto migliorati nei due anni della loro solitudine.

Intanto si maturava qualche cosa d'altro.

Ed ecco come.

La signora Noibryant aveva un fratello, antico colonnello il quale amava assai divertirsi ma fuori dalle formole convenzionali del cosiddetto gran mondo.

Egli passeggiava assai volentieri verso il parco dei Ramiers ed un giorno incontrando in quella vicinanza il felicissimo Polinice che passeggiava a braccetto colla sua Palmira, gli disse:

« Perdici! sapete signor marchese che voi non fate abbastanza divertire la vostra graziosissima figlia? Quando si è giovani si ha bisogno di muoversi; organizzata, un ballo come si deve.

« Un ballo! esclamò Polinice spalancando gli occhi, ma dove troverò dei ballerini?

« Nel mio reggimento, perbacco! ve ne rispondo io, vedrete che lusso di uniforme!

L'idea sembrò luminosa.

Alla giovinetta per la novità della cosa in sé, alla madre perché pensava subito che avrebbe potuto scegliere a suo bell'agio fra tanti ufficiali quello che venisse bene alla sua Palmira.

Essa non ne conosceva certamente alcuno personalmente; ma ciò che l'affascinava era il pensiero della spallina; e quegli ufficiali, senza saperlo andavano ad esporre ad una ispezione assai più rigorosa di quella

i coniugi Albertelli-Dal Pozzo espatiarono, si recarono a Ferrara. Là vi facevano comoda vita di possidenti.

Ma ecco all'improvviso furono arrestati per ordine telegrafico della Procura di Piacenza, la quale era tempestata di lettere anonime accusatrici d'essi due. Una perquisizione operata fece trovare per oltre centomila lire in numerario e in valori. I centomila franchi, dopo indagini più accurate, divennero duecentomila.

Contemporaneamente venivano arrestati i coniugi Carini-Borgazzi, portinai di casa Maruffi. Anche ad essi si rinvennero titoli e valori non pertinenti e non conflacenti alla loro condizione.

Certo Angelo Albertelli, fratello dell'exportatore di casa Anguissola, e cameriere all'Albergo d'Italia, accusato di aver fatto girare di rifugio in rifugio una cassetta di ferro contenente valori per oltre centomila lire, già depositata dai portinai di casa Anguissola presso i portinai di casa Maruffi, e parenti loro, Carini-Borgazzi, imprigionati essi pure all'istante.

Natalo Racchini, ex-carrettiere della marchesa ed ultimamente florido oste a Stradella. A lui l'Albertelli portinai avrebbe dato buona parte dei capitali rubati alla marchesa: anzi una somma di ventimila lire gliela avrebbe data con scritta regolare di contratto! Anche al Racchini si sequestrarono per oltre settantamila lire in danaro, evidentemente di compendio di quella enorme serie di furti, o meglio di quel furto continuato colossale.

Finalmente fu pure arrestato il fabbro errante Enrico Malchiodi. L'autorità seppe che costui aveva un tempo fabbricato una chiave per la stanza della Marchesa. E si constatò insieme che, venuto il Malchiodi a conoscenza che quella chiave aveva servito per furti, volle ed ebbe dai ladri lire mille per conservare il silenzio.

Ecco come era andato l'arresto.

Finché i coniugi Albertelli-Dal Pozzo diedero danaro ai loro parenti poveri che li assediavano di continue e feroci insistenze di pecunia, questi tacquero sull'origine di quel danaro da essi benissimo conosciuto. Ma allorché i coniugi Albertelli-Dal Pozzo tirarono i cordoni della borsa, allora le lettere anonime cominciarono e cominciarono i ricatti.

Non potendo più vivere a Piacenza marito e moglie Albertelli se ne andarono a Ferrara. Ma allora i ricatti vennero fatti per lettera e per cartolina.

Si, ci sono proprio della cartolina con tanto di rivelazioni e tanto di minaccia. L'autorità giudiziaria aprì gli occhi, prese brativamente le sue misure e fece il suo colpo.

La giovane portinaia Albertelli-Dal Pozzo una volta arrestata, negò; ma dopo, sotto il peso di prove schiaccianti, dovette confessare tutto.

Essa dichiarò intanto che il preciso ammontare delle somme rubate lo ignora.

Non si stendeva una mano senza incontrare — essa disse — dei pacchetti di biglietti da mille? Ce n'era dovunque. La marchesa li divideva in battuffoli da dieci e da quindici lire e li sparpagliava dovunque. E' così che una volta se ho trovati in un solo pacchetto ben settantamila!

La Dal Pozzo mira nel suo interrogatorio a disimpegnare completamente dall'accusa il proprio marito Albertelli. Dice che lui non sapeva nulla.

A sua volta l'Albertelli si stringe nelle spalle e selama:

— Io non so nulla! In casa faceva tutto mia moglie. La padrona era lei. Io contavo un bel zero!

Tra quelli d'accusa o quelli di difesa vi saranno ottanta testi circa. Gli avvocati sono otto o dieci. Alla Cancelleria della Corte giacciono oltre duecento mila lire. A Piacenza si fanno vivi e continui parlari sul fatto e si dichiara, che non tutti i ladri sono in prigione.

Governo e Parlamento

La Voce della Verità scrive:

Se non siamo male informati, il governo italiano avrebbe preso una decisione riguardando alle spedizioni del mar Rosso. Non si attendeva che una data eventualità per dare a quelle occupazioni un carattere molto più accentratore, estendendo la sfera d'azione sopra altro punto. I giornali ufficiali diranno che questa notizia non è vera od è esagerata. Noi non diamo molta importanza,

nè alla notizia, nè alla smentita, se verrà; però conosciamo dei fatti che ci autorizzano a credere all'esattezza delle voci che abbiamo raccolte.

Un decreto del ministro dell'istruzione istituirà una Commissione incaricata di esaminare e di decidere, salvo l'attribuzione del Consiglio di Stato, la controversia fra i nostri municipi o i consigli scolastici. Faranno parte della Commissione un consigliere di Cassazione, un membro del Consiglio dell'istruzione, un consigliere di Stato, un capo divisione degli studi secondari, un ispettore generale e il provveditore agli studi di Roma.

ITALIA

Ancona — Leggiamo nell'Ordine di Ancona del 26 corrente:

Durante tutta la notte è caduta un'acqua insistente monotona. Verso le 6 1/2 di stamani la pioggia ha cominciato a rovesciarsi con violenza e alle 8 aveva assunto le proporzioni di una vera e propria alluvione, la cui massima intensità ha durato una buona mezz'ora. Diciamo alluvione perchè, come altre volte, le fogne hanno mostrato di essere insufficienti a ricevere le acque, e le esistenti, per un'incuria che non sappiamo spiegarci, dopo le minacce di cattivo tempo erano chiuse.

Sicché tutte le acque si sono riversate su le vie, riunendosi in una strana rete di piccoli laghi, allacciati da affluenti e confluenti. Al lembo dei marciapiedi, nel corso, s'erano formate rapide e gonfie due correnti color caffè e latte che hanno allagato tutte le vie che fanno capo al corso, rendendo impossibile per un'ora buona il passaggio in parecchie e specialmente nel vicolo del Gallo.

Bisognava vedere quei poveri disgraziati che, al corso, dovevano andare da un marciapiede all'altro o saltare quei torrenti. Parevano tanti colossi di Rodi.

A piazza Roma è saltata in aria una chiazza e molte pietre, nel tratto di via che corre in essa il binario del tram, si sono sollevate. Altri selciati sono restati avariati in vari punti.

Una parte del muro che cinge l'orto delle scuole normali è caduto. Un'altra piccola porzione pericolante si è dovuta abbattere.

In principio di via Astagno, nel crocicchio formato da questa via, dalle laterali e dal Corso, era assolutamente impossibilitato il transito. Tutto un torrente era pure divenuta via Bagnò, ove la bottega di una fruttivendola venne empita d'acqua. E disgraziatamente, in molti altri luoghi sono stati visitati dalla piena, negozi e sotterranei.

Sono state allagate le cantine di casa Ginesi in piazza Stamura, e per esse si è dovuto ricorrere alle pompe del genio-civile, i negozi Grifi, Rastrelli, la farmacia centrale e la tabacchiera in piazza del teatro e tutti i magazzini sottomare, con gravi danni dei proprietari, in specie della ditta Collamarini, la quale si calcola, ma vogliamo credere con esagerazione, abbia perduto un diecimila lire di mercanzie. Furono parimenti inondate e grandemente danneggiate tutte quelle bottegucce d'israeliti ammassate sul corso presso il palazzo nuovo.

Una bella e fresca ragazzetta della prima bottega, mezzo soffocata dalle acque, fu tratta a salvamento da un calzolaio che lavora al portone n. 1.

Nella bottega sotterranea, il Grotto, al largo Vittorio Emanuele, condotta da Giovanni Orzi, stavano mangiando due individui, uno dei quali coscritto, giunto stamani per la leva e il padrone.

Questi, appena inteso lo scroscio dell'acquazzone che si scatenava con tutta quella furia, e veduta l'acqua che minacciava di turbare la pace mita e misteriosa della sua taverna, chiusa la porta di ingresso, con l'acqua penetrò ugualmente, precipitandosi nella grotta sottostante e riempendo quindi in un momento anche quel vano.

I tre allora fecero per aprire la porta, ma la forza della piena vinceva loro. Con l'acqua alla gola, cominciarono a gridare al soccorso.

Accorsero subito due facchini dell'agenzia di città, posta di spato, e per aprire la porta dovettero far uso di corde, alle quali fecero aggirare poi i tre disgraziati.

Il padrone ha perduto un otto ettolitri di vino, senza contare tutte le altre provviste della bottega che se ne sono andate in malora.

La cantina, divenuta un pozzo, è stata vuotata dai pompieri, i quali hanno così dovuto opporsi all'acqua, invece che al fuoco.

Quando si dice le antitesi!

Presso il negozio Tempesti il tram andò fuori delle rotaie: furono scacciati i cavalli e abbandonato momentaneamente il tram. Al Sacramento due donne, uscendo dalla chiesa, stavano per essere trascinate dalle acque, che arrivavano loro ai fianchi; un polano si è lanciato e l'ha liberato.

Io via Astagno un israelita ha parimenti salvato una vecchia o una ragazza.

I curiosi — quando e dove non ce ne sono? — si affollavano da per tutto, in questi punti dove l'alluvione aveva più inflorito. E per un pezzo la gente è restata incantata, avvolti ai negozi che pazientemente si vuotavano e innanzi ai mucchi di ghiaia che dentro si comprendeva da dove potessero esser venuti e che l'acqua aveva capricciosamente formato qua o là, in mezzo al selciato divenuto per contrario lucido e netto come uno specchio.

Ma lo spettacolo più bizzarro è stato il coloramento del mare, trasformato a un tratto in una tavolozza. C'erano, secondo momenti, tutti i colori: rosso, arancio, giallo, verde, turchino, indaco e violetto. Pareva una marina dei Michetti.

Dalle rupi comunali il gran tratto così straordinariamente dipinto pareva un mare dentro il mare. Erano il minio e le terre colorate della tintoria Collamarini, che l'acqua aveva portato via dai magazzini sotto mare.

Questa curiosa colorazione dura tuttora.

Ma il tempo pare si sia rimesso un po' al buono. E veramente stamattina ne ha fatte troppe.

ESTERO

Francia

Sua Santità ha conferito la croce di San Gregorio Magno al signor Enrico Guy, conte di Pac Marsolles, tenente nel quarto reggimento della fanteria di marina francese, ora residente nella cittadella di Binh-Dinh, nell'impero dell'Annam.

Questa onorificenza gli fu conferita per la sua eroica condotta durante l'ultima persecuzione, in difesa dei missionari e cristiani annamiti.

Spagna

A Barcellona furono arrestati 400 individui sotto l'imputazione di cospirazione repubblicana.

La *Correspondencia de Espana* riferisce la voce che i repubblicani di quella città preparino un nuovo manifesto nel quale faranno dichiarazioni della più alta importanza.

Anche le notizie di Siviglia constatacono unanimemente i timori del governo di una prossima sommossa militare preparata dai repubblicani.

Le autorità raddoppiano di sorveglianza e di precauzioni.

Cose di Casa e Varietà

Il monumento a Garibaldi

eretto nella piazza omonima di questa città venne inaugurato ieri col concorso dell'on. Cairoli, di 5 deputati dei collegi di Udine, delle autorità cittadine civili e militari, di tutte le associazioni liberali della città alle quali si erano aggiunte alcune società della Provincia, e di una grandissima folla di popolo accorso da ogni parte della Provincia e dalle province vicine. Non mancava un numeroso drappello di irredenti. Gli emigrati residenti in Udine e quelli giunti da altre città intervennero alla inaugurazione con la bandiera abbrunata, che venne ripetutamente salutata dalla folla. Alcuni irredenti mandarono anche una corona di bronzo la quale fu deposta sul monumento dopo che per furono tolti dalla medesima, per ordine del Governo, gli stemmi di Trieste, Gorizia ed Istria.

Calata la tela che avvolgeva il monumento pronunciarono discorsi il presidente del Comitato cav. Poletti, il sindaco co. De Puppi, il Presidente dei Reduci, i deputati dei collegi udinesi e da ultimo l'on. Cairoli e dobbiamodire che tutti seppero contenere agli limiti

della prudenza e della convenienza. Al momento della inaugurazione e durante tutta la giornata suonarono parecchie bande. Il verbale d'inaugurazione o di consegna al Municipio del monumento fu letto dal Presidente del Consiglio Notarile di Udine, dott. Francesco Puppatti e venne firmato dal senatore Peole quale rappresentante del Senato, dai deputati presenti alla cerimonia quali rappresentanti della Camera; dal deputato Cairoli, dal Sindaco co. Puppi, dal cav. Poletti, e dallo scultore Michieli e da altre persone.

Il monumento è lavoro assai lodato del nominato scultore Guglielmo Michieli di Venezia. La statua del Garibaldi in bronzo, ha l'altezza di metri 2,80; quella del garibaldino, pure di bronzo, misura metri 2,15. Il piedestallo si compone di 15 grossi pezzi di granito di Bavaria. L'altezza totale del piedestallo da terra è di metri 5,05. Altezza complessiva del monumento in 8,05. Le fusioni vennero eseguite pure a Venezia nella fonderia Michieli padre dello scultore.

La nota irredentista e anticlericale si fece alquanto sentita nei banchetti e nelle riunioni che si tennero nel pomeriggio. Non ebbe però quell'eco che da taluni si sperava.

Al Teatro Minerva i Reduci tennero una assemblea nella quale dopo viva discussione venne approvato un ordine del giorno con cui si esprime il voto che i resti mortali di Garibaldi siano inceneriti, giusta la volontà da lui espressa, e si invitano le società dei Reduci tutte e le società politiche liberali d'Italia ad associarsi a questo voto.

Alle ore 5 p. venne fatta la estrazione di una lotteria con sei premi e la sera la piazza Garibaldi venne illuminata e fino alla mezza notte si mantenne animatissima.

In complesso la festa non ebbe certo il carattere che avrebbero voluto imprimere i radicali, ma per essersi abilmente accostato ai partiti avanzati il mondo ufficiale riuscì comparsata come tutte le cerimonie ufficiali, il che valse però mirabilmente a far sì che le cose passassero liscie senza il minimo inconveniente.

Quanto alla folla intervenuta venne da non pochi forestieri notato che in essa non dominava vero entusiasmo ma piuttosto curiosità somma di vedere una statua nuova, e di passare una giornata di svago e di divertimento.

La cronaca ha le sue imperiose esigenze e noi col cauto suesteso crediamo di aver disimpegnato il dover nostro di cronisti.

La seconda categoria

La chiamata della seconda categoria fu rimandata all'anno venturo.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 26 a quello del 29:

In città nessun caso.

In provincia:

	casì	morti
Cagliari	—	1
Pesania	1	—
Budrio	1	—
Palazzolo	—	1
Favara	1	—
Talmassonsa	1	1

Consiglio di leva

Seduta del giorno 27 e 28 agosto 1886.

Diretto da S. Pietro al Natissone

Abili di prima categoria	N. 90
Id. di seconda	» 37
Id. di terza	» 71
In osservazione all'Ospitale	» 4
Riformati	» 37
Rivedibili	» 23
Cancellati	» 2
Dilazionati	» 29
Reintegrati	» 69

Totale iscritti N. 362

Un rimedio per scongiurare un gran flagello

Ci scrivono:

Sul fatto della straordinaria invasione di farfalla in Vicenza, annunziato dal pregiato suo giornale 26 agosto corr., e che come si dice, dalle sette alle dieci pom., attira l'attenzione del popolino e diverte mille mondi i fanciulli, io trovo da far osservare che cotai fatti, anziché una sterile ammirazione, domanda un subito e immediato provvedimento.

Non mi ricordo bene, ma saranno sette od otto anni che in una di queste nostre circoscrizioni provincie fu osservato un consimile fenomeno, e mi ricordo benissimo

che subito dopo, mettiamo un mese, le campegge furono in luogo e in largo infestate da innumerevoli bruchi, che come tante locuste fecero strage, senza che in nessun modo il flagello si potesse arrestare.

Ora a scongiurarlo, quelle miriadi di farfalle appariscono in buon punto dalle sette alle dieci della sera; cosa d'altronde, benché in minori proporzioni, ordinarissima a tutte le sere d'estate. Ebbene; si facciano sull'imbrunire, dei fuochi in aperta campagna; e le farfalle, con quel loro noto istinto, andranno tutte a bruciarsi e il flagello sarà, in gran parte scongiurato, mentre le uova che non furono ancora deposte, non si disperdono più, e i distruttori saranno distrutti. L'operazione si estenda a tutti quei luoghi, nei quali dette farfalle appariranno; e la guerra generale al supposto innocuo animalletto, sarà vita e salvezza dei campi.

Un sì fatto suggerimento mi venne dall'osservare che nelle sere di S. Giovanni e di S. Ermenegonda, nessuna farfalla entrò nella mia camera come solevano fare le altre sere, per cui dovevo rinchiudermi innanzi tempo; e ciò per l'unica ragione che i fanciulli, ad onorare i detti Santi, avevano fatto dei fuochi in vicinanza al mio abitato come ogni anno solevano fare.

Puoco di più, e in più luoghi, e in più sere; e il temuto flagello sarà scongiurato.

Per gli incendiati di Dilignidit

Offerte pervenute al Comitato:
Comune di San Michele al Tagliamento L. 10 — Sindaco id. id. L. 10 — Monte di Pietà di Udine L. 100 — Comune di Rive d'Arcano L. 15 — Id. S. Vito al Tagliamento L. 40 — Id. Comelico Inferiore L. 50 — Id. Sappada L. 50 — Impiegati R. Intendenza di Finanza di Ascoli-Pesano L. 15.56 — Curia Arcivescovile di Udine a 1/2 Prof. Conte terza offerta L. 332.40 — D. Chitassi capellano di Terzo L. 1. — Totale L. 623.95.

Per il Patronato

D. Pietro Mattiuzzi L. 3.

Diario Suono

Mariadi 31 agosto — S. RAIMONDO NONNATO.

L'Inno di Leone XIII

CONCORSO POETICO

La Commissione promotrice delle feste giubilari del Santo Padre Leone XIII, residente in Bologna, apre un concorso per la composizione di un Inno ad onore del Pontefice, che, posto in musica, sarà eseguito per la prima volta nella fausta congiuntura del Giubileo sacerdotale di Lui.

L'Inno dovrà essere composto in strofe di versi italiani decasillabi od ottosillabi o settenari; non dovrà oltrepassare il numero di cinquanta versi.

Una stessa persona potrà presentare al concorso più componimenti, ma non potrà ricevere più di un premio.

I lavori non porteranno il nome dell'autore, ma saranno distinti da un breve motto. Si uniranno a quelli due buste chiuse, una di carta colorata, l'altra bianca, su ciascuna delle quali sarà scritto lo stesso motto apposto ai componimenti; nella busta colorata sarà contenuto l'indirizzo, al quale la Commissione promotrice deve accusare ricevuta del componimento; nella bianca sarà scritto nome, cognome e domicilio dell'autore, con la dichiarazione che l'Inno è in tutto opera di lui, fatto appunto per il concorso, e non pubblicato.

Una Commissione di uomini insigni per lettere giudicherà i lavori ed attribuirà i premi ai più commendevoli.

Al componimento giudicato più eccellente sarà assegnato il premio di una grande medaglia d'oro con sopra l'effigie del Santo Padre Leone XIII e nel rovescio il nome dell'autore e la menzione del premio ottenuto, e inoltre lire 250; al secondo di merito lire 100; al terzo lire 50; al quarto lire 20; più per tutti questi, a cominciare dal secondo, una grande medaglia d'argento con l'effigie del Pontefice, e dall'altra parte un'epigrafe col nome dell'autore dell'Inno premiato.

Dato il giudizio sui componimenti, la Commissione promotrice in apposita adunanza straordinaria procederà all'apertura delle buste bianche rispondenti ai lavori premiati, per conoscere il nome dei rispettivi autori, e far loro pervenire i premi.

I componimenti premiati saranno pubblicati per cura della Commissione Promotrice, e offerti al Santo Padre, unitamente a quelli che avranno ottenuto una speciale menzione di lode, se i mittenti, fattane domanda alla Commissione promotrice, ne avranno permessa la pubblicazione.

I manoscritti non saranno restituiti, e le buste bianche rispondenti ai lavori non premiati, tuttora chiuse, saranno abbruciate in un'adunanza della Commissione.

Coloro che intendono di prender parte al concorso, invieranno per posta affrancati i loro componimenti con le buste relative, non più tardi del 25 Dicembre 1886, a questo indirizzo: — AL SIGNOR COMMENDATORE GIOVANNI ACQUADERNI, Presidente della Commissione promotrice del Giubileo sacerdotale del Santo Padre, Via Mazzini, 94 — BOLOGNA

Bologna, 31 Agosto 1886.

Il Presidente

GIOVANNI ACQUADERNI

Il Segretario generale
GIOVANNI DONINI

Il terremoto di venerdì

Fu sentito in varie regioni d'Italia. A Brindisi, a Taranto, a Catania, a Potenza, Siracusa, Pozzuoli, Ischia, Reggio Calabria, Bari ecc. le popolazioni allarmate uscirono alla campagna e pernottarono nelle vie. Non si ebbe però a deplorare nessuna disgrazia. In Grecia invece il terremoto fu violento. A Rigos tutte le case furono distrutte; la città di Filiatra fu pure distrutta; credesi che vi siano 300 vittime.

(Vedi Telegrammi.)

I fratelli ai fratelli

Merita menzione il dispaccio che i FF. di Ancona spedirono ai FF. di altre nazioni, in seguito alla sentenza sul processo dei milioni.

« La Corte delle Assise ha pronunciato il suo verdetto nell'affare dei milioni, rubati alla banca.

« I FF. (sic!) Lopez, Lorenzetti e L. Pierini, condannati come ricettatori a tre anni di prigionia, rimborso e spese. Gli altri FF. (resici!) prosciolti.

Come si vede sono cosas di famiglia! Tutti fratelli tre puntini.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — Nel consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza di Grevy, Freycinet diede informazioni sulla Bulgaria e circa la questione della rappresentanza diplomatica del Vaticano in Cina.

Atene 29 — Il terremoto nella Messenia distrusse parecchi villaggi. Fu sentito fino a Atene.

Atene 29 — Filiatra, Gargagliana, Lagudiza, Catakalo furono quasi interamente distrutte dal terremoto che fu sensibile in quasi tutta la Grecia, ma non cagionò gravi danni all'infuori delle provincie di Messenia e Tripoli. A Catakalo i morti oltrepassano il centinaio. Soccorsi furono prontamente organizzati.

Bukarest 29 — Un proclama di Stambuloff dice che il colpo di stato obbligò il principe ad allontanarsi momentaneamente dalla Bulgaria.

Annunzia che l'amministrazione del paese è affidata a una luogotenenza composta da Stambuloff, Petco, Stancicof e Stranski.

Matkuroff fu confermato capo supremo dell'esercito.

Il ministero è composto di Radolelavof interim e presidenza, Natcoyich esteri, culti, interni, finanze, Nicolajeff guerra, Tuschoff giustizia, Ircoff istruzione.

Giurgievo — Ecco la spiegazione sulla situazione attuale in Bulgaria.

Esistono due governi uno a Sofia diretto da Karaveloff, e un altro comprendente il resto della Bulgaria, e della Rumelia sotto la presidenza di Stambuloff che si separò da Karaveloff perché questi acconsentì alla venuta del commissario russo per un'inchiesta, mentre Stambuloff vuole ristabilire la situazione senza la partecipazione russa.

Il principe approverà probabilmente almeno per il momento il governo stabilito ieri dal proclama di Stambuloff.

Il principe recandosi a Sofia passerà probabilmente per Tirnovo o Filippopoli per essere riconosciuto dai rumelioti avanti di entrare nella capitale.

Hiacht venuto a prendere i principi è quello che lo condusse a Rebi.

Il maggiore Graeff fu internato a Rahova. Parecchi altri ufficiali furono internati a Viddino.

Zankoff è libero a Sofia ma guardato a vista.

Giurgievo 29 — Il principe giunse a Smardale alle 1 pom.

Bukarest 29 — Folla immensa alla stazione all'arrivo di Alessandro.

Bratiano e gli altri ministri lo attendevano nonché White, Ratchevitch, Giardi-paroff.

La folla lo acclamò più volte. Il principe ed il fratello erano vestiti semplicemente. Il principe conversò con parecchie persone. Il treno ripartì alle ore undici antimerid. fra le acclamazioni.

NOTIZIE DI BORSA

30 agosto 1886

Rend. 11. 5 1/2 god. 1 luglio 1886 da L. 100.20 a L. 100.35
12. 1/2 1 gen. 1887 da L. 99.03 a L. 99.08
Rend. antr. in carta da F. 81.90 a F. 86. —
12. 1/2 in argento da F. 35.40 a F. 35.53
Vite 1/2 da L. 201. — a L. 201.25
Bancobotte antr. da L. 201. — a L. 201.25

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 28 Agosto 1886

VENEZIA	65	— 34	— 54	— 24	— 40
BARI	25	— 4	— 7	— 68	— 16
FIRENZE	7	— 17	— 85	— 83	— 39
MILANO	29	— 51	— 69	— 27	— 66
NAPOLI	9	— 45	— 13	— 37	— 43
PALERMO	33	— 73	— 16	— 78	— 15
ROMA	51	— 52	— 57	— 22	— 23
TORINO	17	— 62	— 65	— 53	— 79

CARLO MORO gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolino di pag. 16.

Cento copie Lire 3, per posta L. 3 e centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massime, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cento copie: edizione in nero L. 1.50, edizione a due colori L. 2.00, edizione cromo ed oro L. 2.50.

PER PACCO POSTALE

a chi spedisce vaglia di L. 10:

300 copie libretto del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;

250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.

AVVISO

La tipografia del Patronato ha pubblicato la pagella delle

NUOVE PRECI

che per ordine del regnante Pontefice Leone XIII devono recitarsi dopo la celebrazione della S. Messa.

Prezzo di una pagella semplice Cent. 5, montate su cartoncino forte Cent. 10.

Altare in vendita

E' in vendita l'altare maggiore esistente nel coro della vecchia chiesa di Bressa. E' tutto di marmo, alto m. 7.06 — largo m. 3.72 con quattro colonne di marmo di Verona, due rosso e due gialle e nel mezzo una grande nicchia per una palla o un bel tabernacolo con espositore, tutto in marmo bianco di Carrara, con diversi angeli parimenti di marmo bianco. Prezzo da convenirsi colla fabbrica di detto luogo.

LA RCA MATRICE TERESA DI LENNA

Si pregia avvertire chiunque volesse servirsi dell'opera sua, che riatia adobbi indumenti sacri, arazzi ed ogni altro genere di tessuti di qualsiasi epoca antica o moderna, i quali o per l'inghiera del tempo o per altre cause fossero guasti e deteriorati; rotondoli di nuovo servibili senza guastare il disegno ma conservandone con scrupolosa esattezza lo stile.

Esegua inoltre qualsiasi commissione in paramenti e adobbi di chiesa o sala, corredi nuziali ed altri lavori di ricamo, trappunto ecc.

I numerosi lavori finora eseguiti e che incontrarono la piena soddisfazione dei committenti meritandole gli elogi della pubblica stampa offrono sufficiente garanzia perchè ella possa ripromettersi di vedersi onorata dal M.M. R.R. Clero, dalle fabbricerie e dai privati di loro amiche commissioni.

Avvisa inoltre che è sempre disposta a dare lezioni di ricamo e d'altri lavori domestiche tanto in sua casa come anche a domicilio verso equo compenso.

TERESA DI LENNA

Via Paolo Serpi N. 47 Udine.



Nel solo giorno

4 SETTEMBRE 1886

avrà luogo la Sottoscrizione Pubblica

a DUEMILA Biglietti

della Lotteria Italiana di Beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita, la cui Estrazione si effettuerà nel

DICEMBRE 1886
IN ROMA

Ad ogni biglietto oltre alla garanzia del rimborso, di due premi, e del dono di un busto in marmo rappresentante S. M. la Regina Margherita o Santa Margherita da Cortona, va unita la probabilità di altre Cento vincite per un complessivo valore di oltre

140,000 Lire

Vedasi il programma in quarta pagina.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Appareti Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetti Ditta proviene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la realtà di quanto accenniamo.

NON PIÙ CALVIZIE

All'ufficio del Cittadino Italiano è arrivato un forte deposito della famosa

CROMOTRICOSINA

il più grande antipetico e depurativo degli umori e del sangue che si conosca. Per esso si arresta la caduta dei capelli e in breve tempo si riacquistano, poiché la cromotricosina, ha la virtù ormai riconosciuta da celebri medici, di guarire tutte le malattie della pelle, forfore, acrimonie, grassumi ecc.)

Una bottiglia con relativa istruzione costa L. 4. Per posta dent. 60 in più.

AVVISO Si avverte che il tappezziere ANTONIO COLOVIG di via Po-scolle ha trasportato il suo laboratorio nell'Istituto Tomadini.

